Omelia: Epifania del Signore

Is 60,1-6; Sal 71 (72); Ef 3,2-5.5-6 Mt 2,1-12

"L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini". Così scriveva Etty Hillesum, donna ebrea non credente, mentre infuriava la persecuzione nazista.

L'incontro dei Magi con Cristo non è un salto fuori dal tempo e dalla storia che stiamo attraversando, non è una bella favola per gente credulona. ***L'oriente*** è il punto in cui sorge il sole: è l'inizio di un viaggio, non solo per i Magi, ma per ogni persona che fa tappa sulla soglia di un'unica domanda: ***Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?*** Notate: da una parte i Magi con la loro chiarezza d'intenti, trasparenti nella richiesta, audaci nella speranza. Dall'altra la segretezza, il nascondimento, il sussurrare ambiguo nell'orecchio del viandante: ***Erode, chiamati segretamente i Magi…*** La luce e le tenebre. Gli stranieri ascoltano e si rimettono *sulla strada dell'infinita pazienza di ricominciare.* Solo quando sono fuori dalle logiche di quell'Erode, che ognuno di noi conserva dentro sé stesso, la stella torna a farsi vedere.

Matteo sottolinea un particolare che mi lascia perplesso: ***Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.*** Com'è possibile: questi Magi provano una gioia immensa nel rivedere un astro cosmico, mentre l'evangelista non riporta nessun sentimento da loro provato nell'incontro con il bambino Gesù?
Forse la questione è un'altra: chi pone domande alla vita, e ne ricerca un senso, **va rispettato nei suoi tempi.** La vita delle persone è spesso attraversata da segni che dicono la presenza del Signore, il quale traccia un orizzonte sul personale cammino di ognuno di noi. **Segni che non sempre sono codificabili dentro i nostri calcoli religiosi.** Non dimentichiamolo mai – i magi – prima di entrare nella casa dove Maria tiene tra le braccia il piccolo Gesù; prima di prostrarsi ai suoi piedini per adorarlo; prima di offrirgli in dono oro, incenso e mirra; prima di questo: ***provarono una gioia grandissima*** nel ri-vedere la stella, simbolo di una promessa che si realizza in divenire. Il problema non è se le nuove generazioni, le famiglie e tante altre persone del paese non vengono a Messa, ma se la comunità di *Fiera* ha ancora il coraggio di indicare loro la stella da seguire; se ha ancora voglia di mettersi in cammino, con fiducia, a fianco di chi arranca sui sentieri della vita; se ha ancora la pazienza di riconoscere, in questo tempo malato, che l'atteggiamento del credente è quello dell'attesa. Nel momento attuale, segnato dall'affaticamento, non dobbiamo ricavare conclusioni troppo rapide da quello che accade, ma lasciare che semplicemente accada, con la determinazione che dimostrano i Magi: **è sempre (e solo) la speranza, custodita nel cuore, a farci compiere un passo avanti.**

Isaia, il grande profeta del Messia che viene, nella *Prima lettura* ci parla in questo 6 gennaio 2021: ***Ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.*** Questi uomini venuti dall'oriente, prima della mèta, hanno sperimentato la tenerezza di una Presenza che li ha accompagnati lungo un sentiero. La stessa Presenza permette loro *di fare ritorno a casa, ma per un'altra strada,* con gli scrigni degli oggetti preziosi ormai svuotati, per riempirli di amore e di vita.
Questa mattina, nella s. Messa, la Chiesa celebra la *Giornata dell'Infanzia missionaria,* in cui riserva una particolare benedizione ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie, mi sento – da genitore – di osare un pensiero… Un bambino, un ragazzo, un giovane non è bravo solo se dice: "Andiamo a Messa!", ma quando anche lui, parte della carovana dei Magi, si siede sul divano di casa e, appoggiando la testa sul cuore della mamma le sospira nell'orecchio il suo profondo desiderio di serenità, che la mia povera fede sogna sia stata anche del piccolo Gesù con Maria, e le dice: *"Dammi un abbraccio forte mamma, perché oggi ho paura…".*

Per i Magi la stella significa camminare lungo i loro giorni, cercando una risposta al sogno: **vedere dove il Dio-re ha posto la sua dimora.** Poi trovano un bambino con la sua famiglia e rientrano a casa per un'altra via… Ora quella via è anche la mia, la nostra, in cui il passo si fa preghiera, pensando alle molte famiglie che piangono la morte dei loro cari a causa delle conseguenze della pandemia: mi inginocchio sulla soglia del vostro dolore e raccolgo le lacrime che un giorno, sono sicuro, verseremo nuovamente nelle acquasantiere delle nostre chiese e con cui battezzeremo i vostri figli e nipoti. Penso a chi è ammalato, ai fratelli anziani: nei giorni in cui manca l'aria e le medicine fanno dormire, sotto le palpebre chiuse si nasconde la paura di non farcela. Ad ogni batter di ciglia il dolore rivendica la sua parte. Sto in silenzio ai piedi della tua croce in cui inchiodi, respiro dopo respiro, domande bisbigliate al cielo. Penso a chi ha perso il lavoro: non parola astratta, ma un luogo preciso, una seconda casa. Spazio in cui la dignità aveva preso forma in te. Adesso, senza occupazione, ti senti straniero nella tua stessa terra. Ti percepisci inutile peso, che sopravvive con le briciole dei sussidi sociali. Tieni gli occhi bassi, perché non hai la forza di incrociare lo sguardo dei tuoi figli, anche se loro in te vedono ancora il pane buono che li sostiene nel cammino della vita. Osservo e, dall'angolo della mia esistenza, spero che le tue mani, adesso chiuse a pugno per la rabbia, tornino ad aprirsi per costruire insieme un pezzo di futuro migliore. Penso ai giovani: in questo tempo sospeso tutti decidono per voi, ma nessuno ha l'umiltà di chiedervi cosa custodite nei cuori. A voi dico: insegnateci nuovamente a sognare, purché i vostri sogni siano in grande!